



Devoluzione nel campo Rom di Bocca devastata

Dopo i blitz dei giorni scorsi i rappresentanti dei nomadi hanno incontrato i comunisti per chiedere di essere difesi

Ormai sono più di tremila divisi in tre grandi gruppi Dal governo altri due miliardi per attrezzare i campi sosta

L'urlo dei Rom «Restituiteci le famiglie»

Famiglie spezzate, figli lontani dai genitori. Sono gli effetti dei blitz della polizia nei campi dei Rom. I nomadi ieri mattina si sono incontrati con i comunisti romani. «Non ci fanno lavorare, ci incendiano le baracche. Noi siamo costretti a mandare i nostri figli a "caritare". Come dobbiamo vivere?». «Non siete soli - ha detto Goffredo Bettini - i comunisti vi difenderanno contro l'indifferenza».

MAURIZIO FORTUNA

■ Sono più di tremila, divisi in tre grandi famiglie, i Rudari, provenienti dalla Romania, i Kanjarja e i Khorakhané, provenienti dalla Jugoslavia. Ieri, nella sede della federazione comunista romana, erano rappresentati da circa quaranta capifamiglia. L'occasione dell'incontro è stata la brutale retata di venerdì scorso, quando in due capi nomadi, in via Val Cannuta e a Dragona, la polizia ha distrutto gli accampamenti, separato le famiglie, intimato lo sgombero. Ave-

ne si sono scaricate reciprocamente le responsabilità dell'accaduto. Vogliono dare una patina di rispettabilità alla città in vista dei mondiali, ma il degrado si supera solo con servizi sociali adeguati, non con la repressione. «Caritare». Vuol dire chiedere la carità. E quello che fanno centinaia di piccoli nomadi nel centro storico e nelle strade intorno alla stazione. «Siamo costretti a farli "caritare" - ha detto un rappresentante dei Kanjarja del campo di Dragona - non abbiamo altri modi per vivere. Sono iscritto all'ufficio di collocamento da tre anni, ma non riesco a trovare un lavoro perché sono zingaro. E allora come dobbiamo fare per mangiare? L'unico modo è "caritare" e anche i piccoli furti. Altrimenti moriamo di fame». Ma la prima richiesta è quella del ricongiungimento delle famiglie. Quattro nuclei familiari sono stati spezzati. Anziani

spesi separati, figli lontani dai genitori. Perché dicono che non eravamo in regola con il permesso di soggiorno, ma sono mesi che abbiamo fatto la domanda e sono anni che viviamo in Italia. I nostri figli hanno fatto anche il servizio militare, ma sembra che tutto questo non conta. Ogni nomade ha la sua storia da raccontare. Vengono da nove campi: via della Martora, via dei Gordiani, Villa Gordiani, Dragona, forte Antenne, Val Cannuta, Casilino, San Paolo e Cinecittà e ogni racconto parla di grandi e piccoli soprusi e di stenti.

«Il Pci ha un grande obiettivo - ha detto Goffredo Bettini - rendere Roma una grande e moderna città multirazziale, in cui possa vivere chiunque lo desideri. Per noi è un impegno e una sfida. Roma è governata da una "Giunta degli affari", dedita a favore piccole élites. Non si preoccupa

Processo ai killer libici Uccisero per Gheddafi Condannati gli assassini del dissidente Krebesh

ANTONIO CIPRIANI

■ Ventuno anni e otto mesi per i killer, ventisei per l'organizzatore dell'agguato terroristico. È finito con una condanna il processo ai «Giustizieri della Jamahiriya» che il 26 giugno 1987 uccisero in nome del popolo libico, un infiltrato che passava informazioni strategiche sulla Libia agli americani e che li ha guidati nell'ultimo raid omicida su Tripoli, hanno dichiarato in aula, rispondendo alle domande del presidente della Corte e ricostruendo il loro viaggio a Roma, il soggiorno nella capitale, i contatti con gli altri «giustizieri della Jamahiriya» che dopo l'agguato sono riusciti a scappare a bordo di una Audi verde metallizzata.

Il dissidente era un dirigente dell'Fronte nazionale per la salvezza della Libia. Aveva un passaporto tunisino e copriva la sua attività a Roma dietro un'agenzia di rappresentanza di tessuti che commerciava con i paesi arabi. Krebesh era il braccio destro di Mohamed El Magary, fondatore nell'80 del Fnsi e considerato il capo del governo libico in esilio. Gli emissari di Gheddafi lo individuavano lo attirarono in un agguato, alle 13 in punto del 26 giugno. Quando il dissidente scucò a piedi dall'angolo della piazza Sidi Ali Tahauni e Omar Ghamoudi scorse in fretta dall'Audi e scaricarono le pistole contro il commerciante libico. La loro fuga a piedi fu breve. Finirono tra le braccia di un agente Iq borghese.

Uxoricidio a Monte Porzio Uccide a botte la moglie davanti al figlioletto Un dramma della gelosia?

Cosa ha scatenato il dramma della follia di Monte Porzio Catone? Cosa ha spinto Ermanno Medici, medico della Usl, a uccidere la moglie, Maria Grazia Cannizzaro, fracassandole la testa contro il muro, e a tentare poi il suicidio? L'uxoricidio è avvenuto al culmine di una furibonda lite, ma i motivi sono ancora oscuri. Forse potrà chiarirli l'interrogatorio dell'assassino, ricoverato al Policlinico.



M. Grazia Cannizzaro

Ermanno Medici

■ Sarà l'interrogatorio dell'uxoricida, scampato al tentativo di suicidio, a dare una spiegazione alla terribile tragedia della follia che ha sconvolto l'altro giorno Monte Porzio Catone. Il medico dei Castelli che ha ucciso la moglie davanti al figlioletto, tentando poi il suicidio, è ricoverato al Policlinico. Cosa ha scatenato il dramma? Un raptus di pazzia? Una folle gelosia? Per ora il fatto non ha trovato spiegazioni attendibili. Mercoledì scorso, però, Ermanno Medici avrebbe confessato a un infermiere delle Figlie di San Camillo, dove lavorava come ilaia, di avere grossi problemi familiari. Solo una fissazione maniacale o un reale contrasto con la moglie? Dopo una lite furibonda, l'altra mattina, la stanza da letto è diventata teatro del folle massacro. L'uomo, Ermanno Medici, 38 anni, dottore

dei Castelli Romani, è avvenuto nella mattinata del primo maggio. I due medici erano nel loro appartamento, nel residence di via Gregorio XIII, insieme al figlioletto Guido, di nove anni. L'altra loro bimba, Giulia, di sei anni, era invece dai nonni. Improvvisamente urla, pianti, botte hanno richiamato l'attenzione degli altri inquilini della palazzina, che mal avevano assistito a liti o scenate da parte dei due dottori. Così i vicini si sono rivolti ai carabinieri. Nella stanza da letto lo spettacolo agghiacciante: la donna accasciata in terra, accanto al muro, in una pozza di sangue. In mezzo alla camera, gli occhi sbarrati e umidi di pianto, armucchiato dal terrore, Guido era ancora lì, in piedi, davanti alla mamma senza vita. In bagno, i militari hanno trovato l'uxoricida, il

La storia di violenze nella casa di Monteverde Maria Grazia e le altre Un traffico di prostitute baby?

Non è stata solamente violentata. Maria Grazia A., la bambina di 12 anni fuggita da casa e ritrovata dopo dieci giorni, potrebbe essere stata introdotta in un «baby-giro» di prostitute. È l'ipotesi, inquietante, su cui stanno lavorando gli investigatori. Con Maria Grazia c'era anche una ragazzina di 13 anni. Sicuramente alle violenze hanno partecipato molte più persone delle cinque finora arrestate.

GIANNI CIPRIANI

■ È stata una sua amica di 13 anni a presentargli Gianluca Monti e Salvatore Migliazza. Lei, Maria Grazia, era andata via di casa dopo una lite con il padre e non aveva un posto dove dormire. Così ha accettato di buon grado di andare nell'appartamento di Monteverde dove Migliazza abitava da solo. E in quell'appartamento Maria Grazia, oltre che a fumare spinelli, ad essere picchiata, a bere alcool, ad essere coinvolta in orgie, avrebbe avuto rapporti sessuali anche con altre persone andate in quell'appartamento proprio per questo motivo. «Devi essere carina con loro», avevano detto a Maria Grazia i suoi due amici. Ma dietro quella richiesta, questo è il punto su cui si sono concentrate le indagini, c'era la volontà di Salvatore Migliazza

e Gianluca Monti di far entrare la bambina, senza che lei ne sapesse nulla, in un giro di prostituzione. Chi la voleva, doveva pagare 100.000 lire per volta. Ipotesi, per ora, sulle quali gli investigatori hanno cominciato a raccogliere una serie di elementi. «La storia sicuramente è molto più brutta e più vasta di quanto abbiamo creduto in un primo momento - commentano - Una rete di baby-prostitute? Siamo approfondendo».

Per il momento ci sono le testimonianze dei vicini di casa di Salvatore Migliazza che ricordano, nell'appartamento di via di Monteverde, uno strano via-vai di ragazze, schiamazzi e musica fino a notte inoltrata. Un giro allegro di festini le cui file sarebbero state tirate proprio da Salvatore Migliazza, un insospettabile dipendente del ministero della Pubblica Istruzione. Così insospettabile che dal 28 settembre del 1987 faceva parte della segreteria particolare del sottosegretario, il senatore socialista Luigi Covatta. Un incarico (era inquadrato al quarto livello) che gli permetteva di essere abbastanza svincolato da un rigido orario di lavoro. «Faceva parte della segreteria del sottosegretario - ricordano al ministero - però ugualmente è stata sempre una persona abbastanza chiacchierata. Correva voce che facesse strani affari e poi c'è chi ricorda che spesso lo venivano a cercare, fin qui, alcune ragazzine. Avere un "passi" non è poi così difficile».

Arrestato Con il bus contro il vigile

■ Ha ingrato la marcia e, folle di rabbia, ha tentato di travolgere un vigile urbano che gli impediva di passare. Per sua fortuna non gli è riuscito, ma ora, Wilhelm Friedrich Eren, autista tedesco di 49 anni, è rinchiuso in una cella del carcere di Rebibbia. L'accusa è quella di tentativo omicidio e oltraggio a pubblico ufficiale. È successo il 1° maggio, festa dei lavoratori, ma giorno in cui centinaia di vigili urbani erano dislocati in punti strategici del centro storico, per permettere lo svolgimento della «romaraton». L'autobus condotto da Eren, carico di 51 turisti, era arrivato fino in piazzale Ugo La Malfa, proprio di fronte al Circo Massimo. Qui ha tentato di fare l'inversione per tornare verso il lungotevere, ma il vigile urbano Quattiero Bigotti glielo ha impedito. Di lì a pochi minuti sarebbero arrivati i primi maratoneti e l'autobus poteva essere di intralcio. Eren ha fatto finta di non capire ed ha cercato di passare, ma il vigile, deciso, lo ha di nuovo bloccato. A questo punto Eren ha perso la testa. Si è scagliato con l'autobus contro il vigile mandandolo di un pelo. Poco dopo, sotto gli sguardi stupiti dei 51 turisti, è stato arrestato.

FEDERAZIONE ROMANA PCI

GIOVEDÌ 4 MAGGIO ore 17

Teatro della Federazione - Via dei Frentani 4

Ad un mese dalla scomparsa di FRANCO FUNGHI l'impegno dei comunisti romani per i diritti degli immigrati.

relazione di CARLO LEONI della Segreteria della Federazione

conclude GOFFREDO BETTINI Segretario della Federazione

partecipano i rappresentanti delle comunità straniere di Roma.

Federazione romana del PCI

GIOVEDÌ 4 MAGGIO ore 17,30

Teatro della Federazione

Attivo delle lavoratrici e dei lavoratori "SVILUPPO DELL'INIZIATIVA POLITICA SUI TICKETS"

introduce: LIONELLO COSENTINO della Segreteria della Federazione romana

conclude: SERGIO GARAVINI deputato

La rivista *Democrazia e diritto*
La Casa editrice il Mulino

invitano alla presentazione del volume

CATEGORIE DELL'IMPOLITICO

di Roberto Esposito

intervengono Biagio de Giovanni, Pietro Ingrao, Mario Tronti

presiede Pietro Barcellona

giovedì 4 maggio ore 20.30
Casa della Cultura, Largo Arenula 26, Roma

NEL DECIMO ANNIVERSARIO

NICARAGUA RICOSTRUIRE NELLA PACE

Incontro con **DANIEL ORTEGA** presidente del Nicaragua

VENERDÌ 5 MAGGIO ORE 18.30
Aula Magna Università «La Sapienza»
Piazzale Aldo Moro - ROMA

per adesioni AIN tel. (06) 8471278

ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA
Associazione per la Pace - ACLI - ARCI

hanno finora aderito:
Comitato per il decimo anniversario della rivoluzione popolare sandinista (diverse Ong e associazioni di solidarietà) - Fgci - Mgs - Coord. giovani Dp - Rete Radie Resh - Cgil - Cisl - Uil

Abbonatevi a

L'Unità

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse